

LA LEGGENDA DI REDENTA TIRIA

Recensione di Wanda Castelnuovo

Uno straordinario affabulatore Corrado d'Elia, capace di coinvolgere gli spettatori portandoli all'interno di quel magico cerchio di massi entro cui recita un fantastico assolo, un racconto che restituisce in modo commovente un angolo di Sardegna con la sua cultura antica e poco conosciuta: un misto di tradizioni, credenze popolari, apporti pagani con innesti cristiani e profumi e colori di una terra affascinante per la sua ancestrale bellezza.

La leggenda di Redenta Tiria, tratta dall'omonimo romanzo di Salvatore Niffoi (Orani/NU 1950), scrittore che dopo il Premio Campiello del 2006 è arrivato alla ribalta nazionale, è ambientata ad Abacrastra, immaginaria ma plausibile località montuosa nella selvaggia Barbagia (angolo di paradiso terrestre in pericolo come sostiene Niffoi) che condensa in sé un crogiuolo di retaggi remoti. L'autore fa narrare a un pubblico ufficiale del comune, addetto a firmare i nulla osta per il seppellimento dei cadaveri, le storie di alcuni compaesani legati da uno stesso drammatico destino che richiama la presenza di un'entità crudele la quale con riti ancestrali obbliga tutti gli abitanti a una scelta auto sacrificale: un male e una maledizione inarrestabili.

Si succedono con dolorosa ripetitività storie disperate come quella di Beneitta Trunzone, promessa suora per destino familiare, moderna monaca di Monza a cavallo tra la prigione del passato e gli stimoli del mondo contemporaneo: quadri drammatici di un destino comune e assurdo finché arriva Redenta Tiria (*nomen omen* che lega in sé paganesimo e cristianesimo) che proclamandosi 'Figlia del sole' porta una rivoluzione catartica per il paese per il quale inizierà una nuova era.

Storie plasmate da una splendida commistione tra italiano e dialetto sardo (la limba sarda) dal punto di vista sia lessicale, sia sintattico: lingua che fluisce come un'acqua lustrale accompagnata dalla splendida e suadente voce di Marisa Sanna, tipicamente locale ed evocatrice di misteri che si disvelano, supportata da una banda popolare sarda.

Restano l'immagine di una Sardegna da sogno, il desiderio di leggere il libro e la speranza di infiniti altri spettacoli di questo genere.

Visto il 17/11/2014 a Milano (MI) Teatro: Libero